
Maria la più bella immagine di Dio

Madre Anna Maria Canopi

La consuetudine ormai radicata di dedicare il mese di maggio alla Madonna è, per vari motivi, non solo opportuna ma veramente felice. Questo mese da noi segna il culmine della primavera e, liturgicamente, è ancora tempo pasquale. Tutto concorre ad evidenziare il posto di Maria santissima nel mistero della salvezza. È lei, infatti, la creatura umana in cui si è già pienamente realizzata la redenzione e la glorificazione; è lei il primo e insuperabile capolavoro della grazia.

Creati ad immagine di Dio, a causa del peccato noi siamo divenuti “difformi” e soltanto attraverso l’azione trasformatrice della grazia divina possiamo ricuperare la somiglianza con il nostro Creatore e Padre.

In Maria la divina immagine è stata restaurata e resa pura trasparenza della luce fin dal concepimento. Tutto in lei è santità e bellezza.

La santità infatti è bellezza e questa non è un accessorio, ma l’essenza stessa della divinità: Dio è il Santo. Dio è la bellezza. Per questo alla bellezza è associata l’idea della gioia, del Paradiso. Quando contempleremo svelatamente il volto di Dio – sublime bellezza – saremo beati, saremo consolati da tutte le pene e le tristezze della vita. Nella contemplazione della bellezza troviamo perciò fin d’ora, almeno in qualche misura, consolazione e gioia.

Quando un bambino piange, per consolarlo gli si fa vedere qualcosa di bello: «Guarda, guarda che bello! Non piangere più!». La bellezza fa sorridere. Tutti, anche da adulti, abbiamo bisogno della “consolatio pulchritudinis” (consolazione della bellezza). La bellezza non è davvero un accessorio di cui si possa fare a meno: è una necessità primaria; non si può essere felici senza l’esperienza della bellezza, che coincide con l’esperienza dell’amore. Ecco perché tutti, consapevolmente o inconsciamente, desideriamo vedere Dio. E poiché Egli si è rivelato in Gesù Cristo, il suo Figlio nato dalla Vergine Maria, possiamo già pregustare la gioia della contemplazione del suo volto.

All’umanità rattristata, angosciata a causa del peccato, della bruttezza che il peccato ha introdotto nel mondo, Dio dice continuamente: «Non piangere più! Guarda alla bellezza del Figlio che ti ho donato e guarda anche alla bellezza della Madre cui ti ho affidata». La Chiesa rispondendo a questo invito, con cuore ardente canta a Gesù Cristo: «Tu sei il più bello tra i Figli dell’uomo!» e – di riflesso – canta a Maria: «Tutta bella sei, o Maria», «Tota pulchra es Maria»!

Maria è però una “primizia” della nuova umanità, della Chiesa. Anche noi, quindi, siamo chiamati a diventare conformi a Cristo. Mediante il battesimo abbiamo ricevuto la veste candida, siamo stati resi immacolati rinascendo dal grembo della madre Chiesa. Questa bellezza battesimale può

essere però ancora sciupata a causa della nostra infedeltà alla grazia, a causa dei nostri cedimenti al peccato. Ci è data perciò ancora la possibilità di essere perdonati, purificati rinnovati.

L'amore di Dio ha inventato veramente ogni rimedio per la nostra salvezza. Dobbiamo perciò soltanto credere all'amore, lasciarci amare e ricambiare l'amore, senza sgomentarci per le nostre ricadute e per la sensazione che abbiamo di essere incapaci proprio di fare questo.

Parlandomi dei suoi problemi, un giovane marito un giorno mi diceva: «Non so più accettare mia moglie, la vedo brutta». Allora gli chiesi: «Ti ha fatto qualche torto?». «No, no. Soltanto la vedo brutta e non mi va». «Ma tu vuoi ancora bene a tua moglie? La ami ancora?». «Eh no, come posso amarla se la vedo brutta». «Non pensi – gli dissi – che sia proprio tu a farla diventare brutta, perché non la ami più? Se le ridoni il tuo cuore e la ami come quando l'hai sposata, la fai ridiventare bella». Accettò il consiglio e poi mi diede ragione.

Questo è quanto il Signore ha fatto e fa continuamente per noi. Amandoci, ci fa diventare belli, cioè santi, ci toglie le brutture lavandoci con il suo sangue versato per nostro amore. E ci ha dato l'esempio perché anche noi impariamo ad amarci in tale modo.

Quando cominciamo a vedere brutte le persone e le cose attorno a noi, è il momento in cui dobbiamo interrogarci: non sto forse io diventando tiepido o duro di cuore? Se abbiamo lo sguardo del cuore rivolto a Dio, vediamo nella sua luce anche il nostro prossimo.

Ecco, Maria era tutta bella perché tutta aperta all'amore. Ignara di sé, contemplava tutto con lo sguardo di un cuore trasparente e generoso; attingeva alla fonte dell'Amore e donava, nulla trattenendo per sé. Se non fosse stato così non avrebbe potuto diventare Madre del Figlio di Dio, di quel Figlio che si faceva uomo per essere tutto donato. In lei si è già realizzata pienamente la vocazione alla santità di tutta la Chiesa. È la Sposa senza macchia né ruga, splendente di bellezza purissima, incomparabile. Per quanto si cerchi di esprimerla nell'arte, la sua realtà è sempre più grande. Ma il pittore o il poeta più adeguato a farlo è, nel nostro cuore, lo Spirito Santo stesso, l'Amore divino che ha plasmato il suo cuore, che ha delineato il suo volto meraviglioso. Se con umiltà e fiducia ci abbandoniamo alla sua azione, anche noi possiamo sperimentare la gioia di sentirci trasformati continuamente dall'Amore.

«Per la pienezza della tua grazia anche le creature che erano negli inferi si rallegrano nella gioia di essere liberate, e quelle che sono sulla terra gioiscono di essere rinnovate. O donna, piena e sovrabbondante di grazia, ogni creatura rinverdisce inondata dal traboccare della tua pienezza» (Sant'Anselmo di Canterbury, Discorso 52). Nessuno potrà mai eguagliarla, ma tutti possiamo e dobbiamo imitarla. Proprio grazie a lei che ci ha dato il Cristo Salvatore, possiamo diventare santi e immacolati, per presentarci a Dio ed essergli graditi come Sposa tutta bella. Una delicatissima preghiera ci fa rivolgere a Maria dicendo: «Inviolato fiore, purissima Vergine, porta lucente del cielo, Madre di Cristo, amata, Signora piissima, accogli quest'inno di lode. Casta la nostra vita scorra, sia limpido l'animo nostro, così t'implorano i nostri cuori. Per la tua dolce supplica a noi colpevoli scenda il perdono di Dio, o Vergine tutta santa, Regina bellissima, inviolato fiore».

I fiori sono le cose più belle della natura, perciò spesso si usa l'immagine del fiore per esprimere la bellezza e la fragranza di Maria: il giglio, la rosa, la margherita, i fiori più belli e profumati. Non dovremmo vergognarci di tornare a fare il mese di maggio come quando, bambini, andavamo al rosario portando ogni giorno un fiore a Maria. Soprattutto dovremmo avere la premura di coltivare nel nostro cuore quei fiori spirituali che le sono particolarmente graditi e che ci renderebbero più somiglianti a Lei e al suo Figlio, anche noi icone della divina bellezza consolatrice